Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 14 Luglio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 166

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Conservatori-riformisti e democratici costituzionali.

Pare che la politica voglia far concorrenza alla distilleria. Avete presente un *bar*, una bottiglieria?.. Quante e quanto svariate bottiglie allineate negli scaffali e nelle vetrine! e come rifrangono le sfumature più delicate della settemplice luce!... dal rubino al verdemare, dal rosso cupo all'arancio tenue, dall'azzurro pallido al bianco di latte; e su ogni bottiglia, la sua brava etichetta.

Oh l'etichetta, specialmente!... Il nome, il *nome*: non invano i latini dicevano che il nome vale come augurio della cosa: *nómina sunt ómina*; e il manipolatore d'un liquore nuovo si affanna a ben più che a trovarne le dosi a trovargli il nome: Strega o Stregone, Alpino o Montano, Amaro o *Bitter*.... ch'è la stessa cosa, ma detta in tedesco suona meglio!... Altrettanto avviene in politica: ogni giorno si coniano o si combinano parole, per significare le gradazioni de' suoi militi: liberali e conservatori, moderati e progressisti, radicali e costituzionali, neri e rossi, popolari e forcaiuoli, radicali legalitari e radicali con la pregiudiziale, socialisti riformisti e sindacalisti, anarchici e democristiani.... Le ultime etichette trovate, son quelle poste in epigrafe all'articolo: «conservatori-riformisti» e «democratici costituzionali».

Non vi è che il famoso imbarazzo della scelta!...

Malcontento e sfiducia.

Gli è qualche mese che fu lanciato un primo articolo-programma conservatore - riformista: nè ci sembra, veramente, che abbia finora trovato tutta quella grande eco nel paese che forse i promotori si ripromettevano.

Sono essi i Senatori Genova di Revel, Avarna di Gualtieri, Bonamici, C. F. Gabba, Paolo Manassei, Giovanni Rossi ed il professore Filomusi - Guelfi; e, come tutti gli innovatori, cominciavano dal rilevare che «*Malcontento e sfiducia*» son le due parole che riassumono «la diagnosi del male che affligge l'Italia contemporanea». Dopo che tanti illustri, così nostri come stranieri, cantavano il risorgimento economico attuale dell'Italia, eccoci dunque ripiombati nelle geremiadi, così facili su labbra italiane!

«Malcontento in apparenza insanabile, e giustificata sfiducia nella validità delle dottrine e dei mezzi con cui si tenta ricondurre fra noi la calma, il benessere, e una fede sincera in un continuo reale progresso. Per liberare il nostro Paese da un tale stato d'incertezza angosciosa e dargli una base stabile, uomini politici, economisti, filosofi, s'adoprarono a sostenere vecchi organismi o a battere nuove vie, additando orizzonti novelli. Ma ogni loro fatica fu vana.

La critica dei partiti

«I fautori della repubblica, quando non abdicano in pro del socialismo, mirano più alla forma del governo che alla sostanza dei provvedimenti; i radicali, per anemia politica, congiungono, in ibrida, infeconda unione la mansueta remissività dei conservatori e la turbolenta smania dei sovversivi; i socialisti, che finora non seppero dirci con esattezza come avrebbero ricostruito dopo avere distrutto, provocando con nessun vero vantaggio della classe operaia continui disastrosi conflitti, stancarono tutti, e si dissolvono col frantumarsi in opposte frazioni; i clericali (da non confondersi coi cattolici, che possono appartenere a qualsiasi partito politico, e perciò non sono un partito) ormai servono soltanto ad offrire un qualche bersaglio ai nemici della religione; i conservatori d'antico stampo si consolano con vari lamenti; i liberali di nuovo conio conculcano la libertà; gli opportunisti, multicolore falange, dimostrano ogni giorno di più come si possa stare al governo senza ben governare...»

Come vedete, le botte non sono risparmiate a nessuno; ma gli autori del proclama si giustificano col dire che se il «quadro è fosco, la colpa è del paesaggio e non già del pittore».

Come rimediarvi?

E' mai possibile che a una così triste situazione manchi ogni rimedio?... No, non è possibile; perchè essa non è frutto di circostanze ineluttabili, ma principalmente prodotta: I. dalla mancanza di giusti criteri e di valide guarentigie per la scelta dei *migliori* che in ogni paese devono stare al governo; II. del dottrinarismo e dalla superstizione demagogica che fuorviò uomini e cose. Ma i falsi criteri possono essere corretti e le superstizion sono eliminabili»; ed è questo il compito che dovrebbero o vorrebbero assumersi i «conservatori-riformisti». «Come dal disfacimento degli organismi risorge, valendosi di ogni appropriato elemento, la vita; così, fra il generale sfacelo dei propositi e delle speranze, può e deve affermarsi il pensiero e l'azione del nuovo manipolo, di volonterosi, che (disprezzando gl'insulti, le minaccie, gli asserti gratuiti e i sarcasmi) al disopra di qualsiasi pregiudizio o partigiano interesse riassumano con equilibrato programma le giuste pretese di chi vuol conservare quanto nel passato vi fu di vero, di buono e di bello, e i legittimi desideri di chi aspira, nel campo della realtà e dell'idea, ad un migliore avvenire.» E il manipolo si chiamerà appunto conservatore riformista, nome che «delineando una chiarissima opposizione al sovversivismo sfrenato, che in forme più o meno esplicite mina le fondamenta della Società, quanto al conservatorismo troppo assoluto che in via negativa concorre al disastro, sarà benemerito.»

. . .

Il programma continua con affermazioni larghe, dottrinarie o astratte, solo poche volte delineate con l'esempio pratico del mondo in cui viviamo. Fedeli ai sani principii delle istituzioni monarchiche costituzionali che, nella loro essenza più pura, riassumono i pregi di tutte le forme di Governo; fedeli alle norme imprescindibili della vera libertà, che «non ammette eccezioni «e non può esistere se, dentro l'or«bita della giustizia, non è uni«versale»; fedeli alla massima che la direzione della cosa pubblica e del comune patrimonio d'idee e di sentimenti sia affidata ai migliori, non ai più astuti — vale a dire ai più capaci, ai più culti, ai più intelligenti, ai più onesti: ecco talune massime che questi conservatori - riformisti assumerebbero per regola del loro partito. E quale onesto cittadino non le vorrebbe assumere? Sono però così vaghe!....

La conclusione.

Ma senza che c'indugiamo più oltre nel riferire le idee manifestate nel programma — le quali ci sembrano ripetiamo, troppo indeterminate e generiche, — vediamo in qual modo i banditori del nuovo partito intendono farle trionfare:

Col combattere efficacemente e senza intertezze o compromessi indecorosi, quei partiti e quelle sette che tendono a disorganizzare la compagine nazionale o che ripongono la loro ragion d'essere, non nell'alimentar la lotta pacifica, ma nel fomentare l'odio malaugurato fra le classi sociali; con l'abbattere qualunque forma di fanatismo; con l'affidare la direzione delle idee e della cosa pubblica, non ad astuti lusingatori, ma a coloro che in realtà sono degni di emergere per intelletto, per cuore e per coltura; col propugnare il trionfo non di una libertà partigiana e perciò bugiarda, ma di una libertà veramente uguale per tutti, che allontana gli ostacoli al pieno sviluppo di ogni onesta dottrina e di ogni azione civile; con elevare il sentimento morale riallacciandolo a un principio supremo, unica remora alle passioni, ed impedendo che una bassa cupidità di lucro sparga per mezzo della stampa o del teatro, nel pubblico, la corruzione; col difendere, assieme alla morale, la proprietà, la famiglia, la patria; col migliorare per mezzo di convenienti riforme, le condizioni della giustizia, dell'amministrazione e della scuola; col fornire alle classi lavoratrici una più esatta nozione dei loro doveri; con eliminare la miseria assoluta da cui è afflitta la maggioranza dei *non elettori* e contro la quale in nessun partito si era ancora elevata una voce; col tutelare la causa degli abbienti e dei non abbienti, regolandone al tempo stesso i rapporti ed appianandone i conflitti in osservanza dei principi del diritto comune; col proteggere le industrie affinchè ridondino a vantaggio di tutti; col favorir l'agricoltura; col mantener la pace conservando alto e rispettato il nome italiano....

Propositi tutti buoni, tutti accettabili: ma per ognuno dei quali nei mille e mille casi pratici, si presentano cento e cento soluzioni diverse: ed allora?....

I democratici-costituzionali.

E veniamo al secondo, e più recente, partito: il democratico costituzionale. Si è formato a Roma, per diffondersi in tutta Italia: tanto che si chiama *Partito democratico costituzionale italiano*. La sua costituzione fu deliberata in regolare assemblea, col seguente ordine del giorno:

L'assemblea, convinta che sotto l'egida delle istituzioni in vigore può la democrazia italiana evolversi e migliorare secondo lo spirito dei tempi;

convinta della necessità suprema di organizzare il partito democratico costituzionale, al fine di esercitare nello svolgimento della vita politica italiana l'influenza corrispondente all'importanza sua ed agli altri ideali informatori della sua azione;

proclamando che nessuna finalità di progresso civile potrà mai trovarsi in antitesi con i principii della divisata organizzazione, e che tali finalità dovranno essere fatte prevalere con la naturale solidarietà di tutte le classi sociali, per la felicità comune, in quanto il vantaggio di ciascuno non può essere che la risultante del vantaggio degli altri;

delibera costituito il «Partito democratico costituzionale italiano».

Il programma.

Questo partito si propone:

la più larga applicazione dei principii democratici, nell'orbita delle istituzioni costituzionali;

fermo il rispetto assoluto alla libertà delle coscienze religiose, la difesa energica dei diritti dello Stato laico, i quali non si avranno per sufficientemente rivendicati fino a quando ogni privilegio confessionale non sia scomparso e tutti i culti non siano ridotti sotto l'impero del diritto comune;

sviluppo delle energie nazionali nel campo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura;

eliminazione graduale, dall'ordinamento della proprietà privata, di quanto tuttora sa di egoistico, in guisa che tale istituto, servendo non meno agli interessi sociali che agli individuali, risulti mezzo potentissimo di affratellamento anzichè di odio e di lotta tra proletario ed abbienti;

miglioramento progressivo dei rapporti tra capitale e lavoro, per raggiungere la desiderata armonia tra questi due fattori della ricchezza nazionale;

riordinamento dei tributi, per modo che la ricchezza, comunque posseduta, venga colpita, e che i pubblici carichi siano distribuiti più equamente, secondo la potenzialità contributiva dei cittadini:

Il programma tratta anche di politica estera, di politica coloniale — a proposito della quale afferma la necessità di un'Italia grande potenza marittima — di politica militare, e così conclude:

«Il partito democratico costituzionale, novera tra le condizioni necessarie al raggiungimento delle sue finalità:

a) discentramento e semplificazione di tutte le funzioni pubbliche;

b) revisione delle leggi organiche dei Comuni e delle provincie nel proposito di meglio rispettarne l'autonomia, di assicurarne più razionali e proficui raggruppamenti in quelle determinazioni dell'azione loro che domandano riunione di forze omogenee e di affermare una responsabilità più piena ed effettiva in qualunque ipotesi di deviazione dal compito che sono chiamati ad esercitare nello svolgimento della vita nazionale;

c) trasformazione di tutti i pubblici enti minori in guisa che divengano strumenti di benessere sociale, intendendone e soddisfacendone i bisogni, quali oggidì vengono affermandosi;

d) istruzione ed educazione laiche ordinate e bastevoli al continuo elevamento intellettuale e morale del popolo, sì che ne resti formato nella sua coscienza un codice di moralità civile ed una chiara nozione dei diritti e dei doveri del cittadino verso sè stesso, verso gli altri, verso la patria e l'umanità, sul principio di fratellanza e di amore».

I «democratici» udinesi e il nuovo partito

Il *Secolo* di Milano, veramente, dice che questo nuovo partito non è un partito nuovo: sono i progressisti che risorgono, e continuano a differenziarsi «dal partito radicale «in quanto mettono la pregindi«ziale delle istituzioni, che sono le «colonne d'Ercole davanti alle quali «bisogna fermarsi.» E continua:

«Noi non siamo mai stati amici delle pregiudiziali perchè seguaci del metodo sperimentale italiano che non rifugge dal pensiero di nessuna prova. Le istituzioni presenti, volute dalla nazione che è sovrana, permettono la più larga applicazione dei principii democratici? E ben sia; ma non possiamo ipotecare l'avvenire, non possiamo chiudere la porta e nessun progresso.

«La democrazia non è al servizio delle istituzioni; sono queste che per necessità di esistenza devono seguire lo svolgimento delle idee della democrazia, le quali tutti i giorni si fanno azione.»

Ma basterà la «differenziazione», e come si effettuerà? non porterà forse un distacco di molti, ora stretti insieme coi radicali uso *Secolo*, e che in realtà sono soltanto democratici costituzionali, non una virgola più in là?...

Portiamo un esempio pratico: i radicali udinesi. Abbiamo veduto ieri il Magistris spiegare al vento la bandiera di Cavallotti, che sarebbe quella del *Secolo*. Ma sono tutti i nostri «popolari», stretti intorno a quella bandiera?... Non avevamo i Sacchiani ed i Marcoriani, fino a poco tempo fa?

Ecco: noi crediamo — per quella esperienza che abbiamo potuto formarci nella ormai lunga pratica della vita, che anche dei partiti nuovi accadrà quello che dei vecchi: un successivo sgretolamento naturale, inevitabile; un ripetersi di gare e di guerre intestine ad ogni caso pratico. Sta nel carattere italiano l'apatia dopo i primi entusiasmi, sta nel carattere loro nella fatalità delle cose il dividersi e suddividersi, dopo la prima *fusione* che spesso, riflettendoci più tardi, apparisce più che altro una *confusione*.

Pensate; l'assessore Conti vessillifero, con la bandiera di Cavallotti?!... Uno spettacolo, addirittura.

. . .

Anche a Milano, veramente prima ancora che giungesse notizia della riunione di Roma per gittare le basi di questo partito democratico costituzionale, si è costituito, per iniziativa di un gruppo di democratici, un Comitato che si propone di raccogliere in un'associazione tutti i liberali, che vogliono svolgere la loro attività politica nell'ambito delle istituzioni, ma senza compromissioni con partiti confessionali o restii all'ordinato progresso voluto dai tempi.

Cronaca Provinciale

Il sopraluogo per il ponte sul Tagliamento

fra Socchieve e Preone, in Carnia.

Le notizie che abbiamo dato l'altro giorno, preannunciando il sopraluogo dell'ing. capo della Provincia, cav. Cantarutti e dell'Ing. Valentinis del Genio civile, circa la località in cui verrebbe costruito il ponte, sono ora confermate dalle indagini e dagli studi fatti dai due distinti funzionari.

Ricordammo allora come il paese di Preone avesse espresso il desiderio che il ponte sorgesse all'altezza di Enemonzo; ma i rappresentanti di quel comune, dopo sentite le obbiezioni degl'ingegneri, convennero nella scelta della località designata cioè a sud-est di Socchieve. All'altezza di Enemonzo le ghiaie del fiume misurano una larghezza di oltre 800 metri e un ponte in pietra in quel punto avrebbe costato un milione, spesa che, dato pure il concorso del Governo e della Provincia, sarebbe nondimeno riuscita, diremo così, disastrosa per il comune di Preone, la cui popolazione è di soli 803 abitanti.

In ogni modo, è certo che il ponte in pietra nella località scelta — della larghezza di circa 180 metri — presenta una delle migliori soluzioni per procurare una viabilità sicura e comoda a quel comune.

La strada di accesso al ponte, partendo dal paese, seguirebbe la vecchia — più che una vera strada, ora essa è una mulattiera — e proseguirebbe fino sull'orlo del colle, detto Pecolitt, alto circa 20 metri dalle ghiaie, con una pendenza dell'8 per cento circa; quindi abbastanza comoda, data la località, e certo più comoda della strada che attraversa il paese, la quale è molto più rapida, sorgendo Preone sopra declivio.

Il ponte in pietra, la cui altezza non è ancora stabilità e la cui larghezza potrà essere di circa 3 metri, verrà a poggiare sui saliceti di Socchieve, pressochè nella località alla quale fu capo la strada attuale di Preone, la quale verrebbe abbandonata, essendo in linea troppo curva, e se ne aprirebbe una nuova, in linea diritta, che sboccherebbe sulla strada nazionale a poche centinaia di metri dal capoluogo di Socchieve, all'incirca fra le due case ultime isolate dal paese.

La strada d'accesso al ponte avrà una lenta pendenza, dovendo raggiungere l'altezza del ponte stesso, altezza che con probabilità potrà essere di circa 20 metri, uguale al «Pecolut» di Preone.

Il costo dell'opera sarà di circa 100.000 lire, ripartite come accennammo nel precedente articolo, per modo che Preoner verebbe a pagare 25.000 lire, cioè un quarto della spesa.

Bisogna però notare che questa strada non porterà un interesse locale soltanto, ma col tempo metterà in comunicazione la vallata della Carnia con il distretto di Spilimbergo, per la via più breve, cioè attraverso la valle di S. Simeone, per dove attualmente manca una strada, la quale però non potrà tardar molto ad essere costruita, perchè rappresenta uno degli interessi più vitali della Carnia — la regione della quale il governo si è finora ricordato meno che di tutte le altre forse d'Italia.

Gemona

— Alcuni in gita.

(*B*). 13. — Gli alunni dell'Istituto Stimatini con la loro fanfara scolastica mercoledì p. v. 15 corr. si recheranno in gita a Pontebba.

— L'Arcivescovo a Gemona.

Lunedì 20 corr. l'Arcivescovo Zamburlini verrà qui in visita, ed assisterà all'accademia che verrà data nel Teatro dell'Istituto stimatini per commemorare il Giubileo di Pio X.

Pagagna

— La scolaresca di S. Daniele in gita. Festa simpatica.

13. — Simpatica festa invero, e meritevole d'esempio, fu ieri quella che ci procurò l'annunciata gita della scolaresca di S. Daniele.

Accompagnati dai rispettivi insegnanti col treno delle 2.20 giunsero qui circa 150 fra alunni ed alunne delle scuole di S. Daniele.

Ad attenderli alla stazione v'erano: il Sindaco sig. Luigi D'Orlando, gli assessori Signori Masizzo Giovanni, Pecile Cav. Attilio, Pecile Francesco ed il Segretario Comunale Signor Ragioniere Antonio Zardini; nonchè una squadra d'allieve della scuola merletti, con vessillo, accompagnate dalla gentilissima signorina, Noemi Nigris, direttrice.

Sceso dal treno il gaio sciame si radunò sul piazzale presso la stazione dove si formarono le squadre le quali poi al suono della fanfara composta di minuscoli sì, ma capacissimi suonatori attraversarono la via principale seguita da un lungo codazzo di gente.

Giunsero così sul piazzale del mercato acclamati ed ammirati.

I coristi poscia si recarono nella vasta sala Bertuzzi. Presenziavano le autorità e anche il nostro Parroco dott. Angelo Tonutti. Vi era poi una moltitudine di popolo. I bravi ragazzi cantarono accompagnati al piano dall'instancabile loro maestro sig. Corradini e sotto la direzione del maestro di cappella sig. Napoleone Battigelli s'ebbero ripetuti e ben meritati applausi.

Terminato il trattenimento corale, seguì quello ginnastico sul mercato il quale riuscì oltre ogni dire soddisfacente per il modo cui furono eseguiti gli esercizi.

Seguì poi la refezione sul piazzale stesso ove per cura del Municipio erano preparati i tavoli non solo per i fanciulli, ma anche per i signori insegnanti che li accompagnavano. Il Municipio a quei cari bimbi fece distribuire dei biscottini in quantità.

Alle ore 7.35 ripartirono alla volta di S. Daniele salutati dalle autorità e da molto popolo.

La visita qui non solo fu gradita ma suscitò un vero entusiasmo.

Piacemi notare che il merito della riuscita è dovuto all'egregio signor Pietro Allatere direttore delle scuole di S. Daniele ed agli insegnanti sig.ri Corradini e Battigelli.

Sesto al Reghena

— L'addio di Catone

In seguito a desiderio espresso dai miei superiori io, Catone, fin d'ora cesso di inviare corrispondenze alla Patria per chiudermi nel più assoluto silenzio, come se fossi morto. Prima però di morire, a Catone preme dichiarare che suo scopo unico fu di suscitare nella massa degli elettori un'interessamento vivo un'idea giusta e severa sull'amministrazione del loro Comune e di avvezzarli a vigilare e a criticare serenamente, ma francamente ogni abuso a far loro amare il ragionevole progresso delle cose comunali. Catone si lusingava di riuscirvi e, se per ottenere questo suo scopo qualche volta ha dovuto, senza volerlo, toccare qualche suscettibilità se ne chiama dolente.

Ora non ne toccherà più: ossequiente pienamente e senza alcuna riserva ai suoi superiori, tacerà per sempre. Così quella curiosità che, basandosi solo su sospetti, forse ha provocato il merito superiore, ora sarà soddisfatta. Essa è riuscita a forzare il secreto di Catone, ma forse è anche riuscita a togliere un modo di fare un po' di bene.

Non importa, Catone scende nella tomba sereno e forte senza rimorsi, senza pentimenti, senza lamenti. Egli finisce mandando un'estremo saluto, egualmente cordiale, ad amici e ad avversarii, e, buona notte suonatori!

Catone

Verzegnis

— A proposito di minaccie.

Riceviamo e stampiamo tal quale:

In seguito all'articolo comparso sulla «Patria» di ieri n. 165 sotto il titolo: Minaccie a mano armata, rispondo in conformità che il Paschini Mariano non fu minacciato, ma bensì gridai portatelo fuori altrimenti vado a prendere il fucile, dopo averlo messo due volte alla porta, e nel tentativo per disarmarlo del coltello che minacciava mio zio ricevei un colpo alla fronte.

In seguito a questo, consiglio il Paschini a volersi trattenere di certe espressioni a mio carico, non volendosi aggravarse di più verso l'Autorità Giudiziaria.

Leopoldo Paschini di Giacomo.

Cividale.

— Per un maggior riguardo ai cividalesi.

E' noto che, da parecchio tempo, tutti i treni che partono da Udine per Cividale, vanno a formarsi fuori della tettoia della stazione procurando ai viaggiatori tutti gli incomodi del cammino più lungo, degli strapazzi della pioggia o del sole, nonchè il continuo pericolo di perdere le corse.

Ora ben a ragione il nostro Municipio, fece le sue rimostranze alla S. V, che si dice, ha promesso per mezzo del capostazione di Udine di avere per l'avvenire i dovuti riguardi anche per noi cividalesi.

Aviano.

La raccolta dei bozzoli fu abbondante e rimmunerativa, poichè il prezzo medio oscillò fra le L. 3.10 e 3.30. Quello dell'uva è forse ancora più promettente della scorsa annata. Ed a proposito di ciò, è da stupirsi come in Aviano gli osti approffittino della dabbenaggine degli avventori, (non saprei come altrimenti chiamarla), per continuare a vendere il vino comune a sessanta cent. al litro, quando nel vicino Sacile il vino della famosa cantina Brandolin, si vende al minuto a cent. 20 il litro, e ad Udine si beve pagando la tenua moneta di cent. 40 all'ora (1).

La pioggia a tempo opportuno e la temperatura e le condizioni tutte di lavorazione della campagna fanno presagire un'annata abbondante quanto si possa desiderare.

(1) Questo per quanto ci risulta, è una fiaba.

Palmanova.

— Teatro «Politeama».

Sabato e domenica un pubblico abbastanza numeroso assistette alle rappresentazioni della compagnia drammatica Nicola Benvenuti. Tanto nella recita di sabato «Le sorprese del divorzio» di Bisson quanto in quella di domenica nella brillantissima commedia del compianto Libero Pilotto «Dall'ombra al sole» gli artisti tutti furono vivamente applauditi.

E' annunciata per una prossima sera «La figlia di Iefte» di Cavallotti.

— Mercato.

Malgrado la stagione poca propizia, abbastanza animata l'odierna fiera mensile.

Vennero conclusi diversi affari con negozianti che inviarono poi il bestiame in altre regioni.

— Un temporale.

Stasera verso le ore 19 (ora d'impostazione) minaccia di riversarsi sulla città un violento temporale, almeno a giudicare dal vento impetuoso e dalle scariche elettriche che si susseguono.

Speriamo venga giù molta acqua che oltre rinfrescare l'aria porti gran vantaggio alle campagne che ne sentono forte bisogno.

Prata di Pordenone.

— Santa Lucia.

13. — Ieri ebbe qui luogo la tradizionale sagra di S. Lucia.

Poco concorso di forestieri come negli anni passati.

Non mancarono, come al solito, i tradizionali teppisti provocatori, ma non si ebbero a lamentare conseguenze.

Un particolare curioso: il ballo pubblico, vietato dal Parroco, seguì ugualmente; ballerini e ballerine ne furono a iosa.

Gli uomini che lo promossero e lo diressero coprono le prime cariche di queste istituzione cattoliche — di cui è anima il Parroco, — che — nella sua piattaforma di propaganda, — ha sopratutto abolito il ballo.

Non sappiamo spiegarci la ragione di questo antagonismo.

La notte precedente la sagra, i muri della piazza principale vennero sporcati dalla scritta ad olio: W il *Balos*.

Moggio Udinese

— Audacissimo furto

L'altra notte dall'ufficio della Caserma della R. Guardia di Finanza ignoti, aperta la cassaforte con la chiave trafugata al Comandante della Brigata, asportavano a di lui danno la somma di L. 350.

Sacile.

— Sagra di S. Liberale.

13. Fino dalle prime ore del mattino si nota una animazione insolita. Il viale che conduce alla chiesetta del Santo rigurgita di persone che si recano alla prima messa.

Il tempo è bello, ciò che preludia ad un concorso insolito di forestieri.

Nel pomeriggio spicca, nel via vai, una varietà di « toilettes » e gli esercizi pubblici vanno popolandosi.

Alle 20.30 esce la Banda Cittadina che svolge il suo programma con brio, precisione e buon gusto.

Per ciò un bravo di cuore al Direttore-Maestro sig. Mormile e una lode sincera alla Presidenza che d'accordo seppero incoraggiare il Corpo Filarmonico facendo quanto permettevano le loro forze per rendere più attraente la festa.

I scelti pezzi musicali vennero alternati con fuochi artificiali di effetto e novità, preparati con vera maestria dalla rinomata ditta F.lli Steffan di Vittorio.

Al Cinematografo, alle giostre, ai circhi, grandissima affluenza.

Per la felicissima riuscita della festa, i nostri rallegramenti al solerte presidente del Comitato dei festeggiamenti sig. Andrea Rossetto e alla Presidenza della Società Filarmonica.

In tale occasione l'Amministrazione del sig. Co. Guido Brandolin offrì alla Presidenza della Società Filarmonica 25 bottiglie del suo rinomato vino pel trattamento ai suonatori durante il concerto.

San Vito al Tagliamento

— La parola al nostro corrispondente.

Per vera combinazione (poichè in verità qui a S. Vito non ha spaccio il giornale « Il Lavoratore » mi fu dato di leggere il numero di sabato dispensato a mano in qualche pubblico ritrovo.

Vi è un certo articolino, che, come un aspide a due teste, non si comprende bene se intenda pungere il corrispondente da S. Vito della *Patria*, o l'Agente delle Imposte dello stesso luogo, manifestazioni di stima e di buon ricordo rese al quale appunto sulla *Patria* furono ricordate con una semplice notizia di cronaca, e in modo puramente e semplicemente veritiero.

Ora sentite che cosa vi intravede l'articolista del *lavoratore*: un' *Apoteosi* dell'Agente delle imposte falsificandone le virtù, e tutto questo per poter offrire alla *Patria*, che ne ha sempre bisogno, un articolo!...

Eh via! caro articolista la giustificazione è troppo puerile per non lasciar trasparire il vostro veleno spremuto da motivi personali!

Ciò nonostante, per la verità delle cose, insisto nel ripetere che le manifestazioni rese all'Agente dell'Imposte di S. Vito, furono generali: che alla cena d'addio presero parte le migliori persone ed autorità del paese, con giustificazione e dispiacere di qualcuno che non vi potè partecipare; e se mancò uno o due dei pubblici funzionari di S. Vito, il motivo è abbastanza noto e nulla toglie alla simpatia e alla stima che il Paese di S. Vito ha sentito e sente per l'Agente delle Imposte traslocato.

E tale stima è l'indice più sincero delle qualità intellettuali e morali di un R. Funzionario, perchè è emanazione dei contribuenti, cioè degli amministrati che si compiacciono col loro amministratore; nè vale a detrazione qualsiasi malignità di qualche altro funzionario del luogo.

Insomma, caro articolista, se non avete altra merce migliore da importare a S. Vito, lasciate almeno in pace gli altri: riserbate per voi o per qualche altro le «patenti d'imbecillità» di cui sembra abbiate acquistato il brevetto; e se io semplice cronista non potrò arrivare alla vostra altezza letteraria, tuttavia col mio buon senso posso darvi un consiglio che sarà almeno buono per la vostra salute: prendete ogni giorno del « Tot » fate una buona digestione, ed allora vedrete che andranno diminuendo i vostri disturbi biliari e leggerete i giornali con più serenità e tranquillità.

Federico Vizzotto
Corrispondente.

Paluzza

13 Questa mattina la sig. Maria Luca ved. De Colle d'anni 58, madre dell'egregio Sig. Maestro di Paularo, passando da Paluzza fu morsicata in malo modo alla regione interna della coscia di sinistra con lacerazione e strappamento della pelle e tessuto connettivo sottostante.

Il locale medico condotto le prodigò le cure del caso, e cauterizzò col dovuto modo le ferite dalla De Colle riportate.

Colla tema che il cane possa essere idrofobo, ne sarà fatta ricerca per mandare la testa all'istituto antirabbico di Padova.

C'è la legge per la custodia dei cani, ma sembra... lettera morta, e se non succedono proprio disgrazie alla legge, la si fa in barba!!

Buia

(*Car*) 13 La giornata splendida quantunque calda, favorì la nostra maggiore sagra di S. Ermacora. Fin dal mattino nelle strade del capoluogo s'addensava una folla di contadine e gente d'affari, che prendevano d'assalto le baracche improvvisate i negozi e gli esercizi pubblici. Nelle ore pomeridiane, si videro arrivare vere comitive in bicletta, in carrozze e in ricchi equipaggi di forestieri, per godere una serata a Buia, o per gettarsi in braccio a Tersicore.

Notammo molte signore e signori di Gemona, S. Daniele, Maiano, Tarcento, Tricesimo, Artegna e Udine.

Nelle due feste da ballo, al Tabeacco e alle Alpi, si ballò, accanitamente, fino alle ore piccine.

Oggi seconda giornata di fiera, nelle ore mattutine si ebbe gran concorso; ma poi verso le undici cominciò a piovere.

Tolmezzo.

Grande convegno ciclistico per il 16 agosto.

Il Club Sportivo di Tolmezzo coll'adesione della « Pro Tolmezzo » ha indetto per il 16 agosto p. v. un grande convegno ciclistico regionale. Per lo stesso giorno, le due società hanno formulato un interessantissimo programma con svariati festeggiamenti.

Fu nominato il comitato d'onore nelle persone dei sig.ri Valle comm. Gregorio deputato al Parlamento, Da Pozzo cav. Odorico deputato provinciale, cav. Lino De Marchi consigliere della Camera di Commercio, Gressani cav. Giacomo consigliere della Banca Carnica, Marioni avv. Gio Batta Prosindaco di Tolmezzo. Voltulina cav. Paolo capitano dai Reali Carabinieri, ing. Ambrogio Moro Presidente della Pro Tolmezzo, avv. Ginseppe Candussio Presidente del Club Sportivo, avv. Riccardo Spinotti presidente delle Coop. Carniche, ed il sig. Ciani Gio Batta pres. Società Operaia.

Diverse notabilità del paese facenti parte anche del Comitato d'onore, hanno aderito promettendo il loro completo appoggio.

Il Comitato esecutivo ha già iniziato il suo lavoro, di guisa che alla festa è assicurato uno splendido successo.

Fra qualche giorno verrà inviato a tutte le Società ciclistiche della regione e d'oltre confine il programma della festa.

* *

Plaudiamo alla bella iniziativa e l'augurio che col sicuro appoggio di tutti coloro cui sta a cuore il benessere della nostra regione la festa sia coronata da uno splendido successo.

Nimis.

— Seduta del Comitato esecutivo della mostra bovina.

Ieri alle 4.30 si radunò il Comitato esecutivo per la mostra bovina.

Erano presenti: il dott. Biasutti, cons. Prov. Presidente, l'ing. Cornetta ed il pittore Gori G. B. vicepresidenti: Zor Ausilio e dott. Selan segretarii; Frezza cassiere, dottor Mini notaio, Comelli Rodolfo vice conciliatore, Antonio Frezza presidente della Cong. di Carità, Mascanello G. ricevitore del Dazio, Giusti Presidente della Latteria, Comelli Protasio, Comelli Giovanni Zenarolla assessore, Picogna assessore Comelli Valentino.

Vi assiste pure il dott. Romano, Veterinario Prov., delegato dall'ass' agraria.

Il sindaco sig. Comelli Italico apre la seduta ringraziando vivamente i convenuti d'aver accettato di far parte del Comitato ordinativo della mostra: dice che la loro intelligente cooperazione dà affidamento che l'utile iniziativa riescirà quale è nel sentimento di tutti gli amanti del progresso. Aggiunge che il Comitato avrà tutto l'appoggio da parte dell'Amm. Comunale. Dichiara infine insediato il Comitato stesso come nominato dal Consiglio Comunale, ed invita il D.r Biasutti ad assumere la Presidenza.

Il D.r Biasutti ringrazia della nomina assicurando che alla riescita della Mostra dedicherà tutto sè stesso. Egli, sapendosi coadiuvato dalla competentissima cooperazione delle intelligenti persone del Comitato, confida di raggiungere l'intento saggiamente prefissosi dall'amministrazione comunale.

Legge poscia il programma della mostra, concretata tra lui ed il D.r Romano.

Si discute quindi articolo per articolo mentre il D.r Romano dà esaurienti spiegazioni d'indole tecnica e pratica.

Il programma, fu approvato ad unanimità, dopo brevissime varianti e fu fissata il 9 novembre c. a. come giorno d'inaugurazione del mercato con la mostra bovina.

Su proposta dell'Ing. Cornetta, viene aggiunte il Comune di Attimis a quelli del mandamento di Tarcento. Ad unanimità poi, fu approvato il piano finanziario.

In ultimo, il Vice Conciliatore sig. Comelli Rodolfo e l'Ing. Cornetta propongono si nomini il sindaco sig. Comelli Italico Presidente onorario della mostra e il D.r Romano a Direttore di essa. Le due nomine seguirono per acclamazione.

Dopo di che, la seduta si sciolse per riunirsi ad una bicchierata nella trattoria di Comelli Rodolfo, a gustare il suo prelibato Ramandolo.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 luglio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.12
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.23
„ 3 0/0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1255.50
Ferrovie Meridionali	661.—
„ Mediterranee	401.—
Società Veneta	202.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.91
Londra (sterling)	25.10
Germania (marchi)	123.04
Austria (corone)	104.61
Pietroburgo (rubli)	262.73
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.50

Cronaca Cittadina

La nomina del Sindaco e della Giunta al Consiglio comunale.

La penuria dei Consiglieri.

Poco mancò che la prima seduta del rinnovato consiglio comunale non andasse deserta. Il dott. Pitotti capitò a salvare la situazione, dopo tre quarti d'ora di attesa e dopo telefonate a destra e a manca per trovar chi venisse alla seduta!..

Così alle 16.20 (anzicchè alle 15.30: benedetta la puntualità!) i consiglieri sono in numero legale, cioè in 27, su 40, e si riversano in sala. Tutti i consiglieri, nuovi, eccetto l'avv. Nimis — che siede nel primo banco a sinistra, fra Girardini e Belgrado — prendono posto nel banco della minoranza, facendo corona al consigliere anziano Battistoni.

Il Comm. Pecile, insieme con l'assessore Luzzatto, siedono negli ultimi posti di sinistra, fra Vittorello, Comencini e Della Schiava, occupanti l'antico loro seggio.

L'assessore Conti sale alla Tribuna presidenziale e apre la seduta,

Risultano presenti: Battistoni, Bazzi, Bosetti, Broili, Comelli, Comencini Belgrado, Conti, Cudugnello, Fabris, Girardini, Guesutta, Luzzatto, Magistris, Murero, Nimis, Pecile, Perusini, Pitotti, Sandri, Tavasani, Tonini, Della Schiava, Larocca, Salvadori, Vittorello e Zavagna.

Hanno giustificato la loro assenza: Doretti, Montemerli, Gori, Renier, Di Trento, Pagani, Schiavi e Measso.

La nomina del Sindaco.

Il Presidente Conti, prima di passare alla nomina del Sindaco, vuol dire due parole. Legge un discorso nel quale saluta i consiglieri tutti, si rallegra con quelli che ritornarono; ricorda con affetto e con stima quelli che non vollero ripresentarsi nelle ultime elezioni, che segnarono il trionfo della democrazia.

Saluta amici ed avversari, tutti dominati dal pensiero del bene comune e di veder prosperare la nostra città, benchè con un'azione diversa. Inneggia alla democrazia che segue la vera via del progresso, perchè tutto ciò che non è democrazia è regresso

Perusini. Si passa quindi alla votazione: Comm. Domenico Pecile voti 23, Girardini 1; schede bianche 2.

Il Presidente, annunciato l'esito, rileva col più vivo compiacimento la riconferma del Comm. Pecile a Sindaco di Udine, per le benemerenze acquistate in passato e per il bene che si ripromette la città dall'opera sua. *(Applausi)*.

Il discorso del Sindaco.

Pecile si alza e ringrazia il consiglio dell'attestato di grande benevolenza di cui ha voluto farlo segno. Ringrazia il collega Conti delle parole benevoli. Non sa perchè — dice — fra tante persone competenti che si trovano nel consesso, abbiamo voluto portare il suo nome modesto all'alta e onorifica carica di Sindaco.

Di fronte al voto lusinghiero, sente il dovere, pur trepidante, di prestare l'opere sua modesta, sorretto da tutto il suo buon volere, nella carica conferitagli. E' persuaso che solo l'apprezzamento della sua bontà ha valso a concentrare il suffragio sul suo nome.

Sente intera la responsabilità cui va congiunto l'onore del voto conferitogli, mentre sempre più gravi si presentano i doveri di un'amministrazione comunale animata di sana energia innovatrice e che adempia ai propri obblighi conforme alle esigenze dei tempi moderni.

Non dubita che al disimpegno del suo arduo compito avrà l'intelligente collaborazione della Giunta, il cordiale e costante appoggio del consiglio e l'aiuto efficace dei funzionari. Quando ha assunto la prima volta la carica alla quale, fu confermato, fu suo intendimento precipuo di mantenere un'imparzialità assoluta e un'altissima deferenza senza distinzione di amici e avversari.

A questi intendimenti del passato vincolerà costantemente l'avvenire. Suprema ispirazione, fuori delle divergenze d'idee, dev'essere il bene della città.

Chiude dicendo che tutti uniti attingeranno nuove energie e nuove virtù per spingere il progresso civile di Udine.

Le parole del Sindaco sono accolte da vivissimi applausi dal pubblico presente.

Il saluto del repubblicano Magistris

Magistris porta il suo saluto al Sindaco e le sue vivissime congratulazioni per la rinnovata splendida prova di affetto e di stima al comm. Pecile. Fa un'entusiastica dichiarazione di solidarietà alla sua opera. Saluta e ricorda con affetto una della minoranza il gentiluomo membro della Camera vitalizia che per tanti anni siede in consiglio. Si augura che per molti ancora possa portare le sue energia al bene e al progresso civile di Udine.

Dice al Sindaco: Sapete di poter contare sopra una maggioranza compatta e assoluta; e soggiunge, attraverso versi danteschi, che sarà una maggioranza non formata di pecorelle.

— Voi dovete seguire — continua — costantemente la democrazia, e tener alta la sua bandiera. Tre partiti scesero in lotta nelle passate elezioni, ciascuno con la propria bandiera e a visiera alzata, e abbiamo vinto su tutti con la bandiera della democrazia. Non uno manchi al suo compito, non uno manchi alla fiducia in noi riposta dai cittadini. Chiude dicendo: la bandiera di quel grande che fu Cavallotti è nostra, tutta nostra. (Applausi).

Pecile ringrazia Magistris delle benevoli e cortesi parole, che accetta come un augurio. Si associa con lui e con il collega Conti nel portare il saluto alla minoranza. Assicura Magistris che avrà sempre dinanzi agli occhi la fulgida figura di quel grande della democrazia italiana e che porterà alta la sua bandiera. (Applausi).

La nomina della Giunta.

Finiti i discorsi, si passa alla nomina di sei membri della Giunta. Riescono eletti: Emilio Pico voti 23, Della Schiava Italico 23, Comelli avv. Giuseppe 22, Pagani Camillo 22, Murero D.r Giuseppe 22, Conti Giuseppe 22, Raccolgono un voto ciascuno Sandri e Perusini. Schede bianche 2.

Assessori supplenti sono nominati: D.r Luigi Fabris con voti 23, Rag. Francesco Bazzi 23. Due schede bianche e 3 voti dispersi. Dopo la proclamazione dei nuovi assessori, la seduta è tolta, Sono le 17.10.

* *

Benissimo, signor Sindaco. Ella questa volta ha un po' mutato la musica. Finora, dalle sorridenti sue labbra uscivano grandi parole per « gli amici ». Ieri ci volle far credere che fin dal suo primo sedersi sulla poltrona sindacale « *fu suo intendimento precipuo di mantenere un'imparzialità assoluta e un'altissima deferenza, senza distinzione di amici e avversari* », Non pensiamo al passato, dove si potrebbe trovare che per gli *amici* ella fu più buon padre che per gli avversari; ma prendiamo atto della promessa che « *a questi intendimenti regolerà costantemente l'avvenire* ». E, vede, poichè ieri stesso, con *le cose del Comune*, Lei o qualche altro della sua amministrazione favoriva *l'amico Paese* e non *gli avversari Giornale di Udine e Patria*; veda che per l'avvenire ciò non succeda.

— Un autore che non ha scritto

Graziosissimo, il *Paese* di ieri, nel raccontarci... che l'egregio dottor Ciro Bortolotti di Palmanova — chiesto perchè abbia usato alla *Patria* la preferenza..., di lasciarle riassumere largamente un importante opuscolo « Sulla campagna antimalarica nel basso Friuli » ebbe in risposta che la pubblicazione non fu da lui autorizzata. Possiamo rispondere a nostra volta, che il dott. Ciro Bortolotti non poteva darci nessuna autorizzazione, perchè egli con l'opuscolo non c'entra nè punto nè poco.

Piuttosto ci dica il *Paese* perchè il Sindaco, che dovrebbe essere il Sindaco di tutti, comunica soltanto al *Paese* documenti ufficiali, che dovrebbero essere a conoscenza di tutti, senza preferenze; e perchè il Comune fa inserire certi avvisi a pagamento soltanto sul *Paese*, e poi manda a distribuirne alcune copie nei luoghi dove tali pubblicazioni interessano.

— Congresso della Dante Alighieri.

I soci del Comitato udinese, i quali desiderassero d'intervenire al XIX Congresso della Dante Alighieri, che sarà tenuto in Aquila e Chieti dal 14 al 17 Settembre, sono pregati di darne avviso alla Presidenza del Comitato suddetto, il quale, nella prossima assemblea dovrà nominare i propri delegati al Congresso.

I delegati prenderanno parte alla nomina del Consiglio centrale, o intervenendo personalmente al Congresso o consegnando la propria scheda al Comitato locale, che la trasmetterà al Consiglio centrale.

— Scontro ciclistico. — Un segretario di Prefettura che si frattura la clavicola.

Ieri a mezzodì il D. Antonio Barbieri, segretario alla nostra Prefettura, rincasando in bicicletta all'angolo di una delle vie laterali a Poscolle, si scontrò con un tenente che veniva pure in bicicletta dalla parte opposta.

Entrambi andarono a finirla a terra. Il D. Barbieri cadde così malamente da fratturarsi la clavicola. Il prof. Rieppi, chiamato al letto del D.r Barbieri, lo visitò e giudicò guaribile in un mese.

Funeralia.

Imponenti riuscirono ieri i funebri tributati alla venerata salma della signora Giuseppina De Checco Braida.

Alle diecisette, la bara fu levata con dolente e riverente pietà dalla camera e portata dai parenti medesimi dell'Estinta nel loculo della carrozza di prima classe, mentre tutti si scoprivano.

Poi, si formò il corteo.

Precedeva la croce, seguita dagli orfanelli dell'Istituto Tomadini, da fanciulli e fanciulle dell'Istituto Renati; dalle allieve delle Scuole professionali — tutte istituzioni ch'ebbero la Pia Signora come benefattrice.

Seguiva il Clero. Poi, la carrozza funebre, ai lati della quale procedevano sei signore in gramaglie.

Subito dietro il carro, venivano: il marito Gregorio Braida, i cognati cav. Francensco Braida, ing. Chiaruttini, le nipoti, i nipoti.

Seguiva uno stuolo numerosissimo dei più notabili cittadini e di signore in gramaglie; i coloni con torci e candele, una folla di popolo riverente.

Nessuna corona, per espresso desiderio dell'Estinta.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale del Carmine; il corteo fu riordinato e si avviò al Camposanto, dove la Salma fu composta nel tumulo di famiglia.

* *

Rinnoviamo qui le nostre profonde condoglianze.

— Il forno comunale in contravvenzione

I vigili urbani dichiararono in contravvenzione il direttore del forno comunale, per aver fatto lavorare gli operai durante la notte da sabato a Domenica, contrariamente alle disposizioni sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

— Programma

dei pezzi che la banda militare 79.o Reggimento Fanteria eseguirà questa sera alla Birreria Gross dalle ore 20 alle 23:

1. Marcia « Pas-sur la bouche » — Sablon
2. Sinfonia « La Bella Galatea » — Suppè
3. Valzer « Occhi Belli » — Fechner
4. Fantasmagoria « Mefistofele » — Boito
5. Fantasia « La Geiska » — S. Iones
6. Prologo « I Pagliacci » — Leoncavallo
7. Polka « Il Molinello » — Strauss

— Un'agitazione dei panettieri.

Il comitato provvisorio della Società di miglioramento fra panettieri di Udine e Provincia, ha diramato una circolare, nella quale, deplorata la « vergognosa ignavia dei lavoratori del pane », ricorda come tutti i proprietari di forno stiano organizzando provvedimenti a danno della classe operaia, facendo inoltrare al ministro le « proteste contro le benefiche leggi del lavoro diurno e del riposo settimanale » proponendo delle « modifiche che si risolveranno a danno degli operai e dei consumatori. »

« Il grave momento quindi » — continua la circolare — » non ammette indugi; urge immediatamente correre ai ripari.

A tale scopo alcuni volonterosi hanno già ricostituita la società con la fede che anche questa volta tutti i fornai vorranno « stringersi intorno alla loro gloriosa bandiera»; inviano tutti i fornai della Città e della Provincia ad iscriversi nuovamente e ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo venerdì 17 corrente alle ore 3 pom., nei locali della Camera del lavoro in via dei Teatri.

— L'epilogo del furto alla villa Brandis.

Stamane, per direttissima, fu giudicato dal tribunale quel tale Serafino Zaghini, d'anni 21, da Rimini, cameriere presso il conte Brandis a San Giovanni Manzano, imputato del furto di 400 lire e di una sveglia, come riferimmo sabato.

L'imputato incensurato, e sul cui conto si hanno le più lusinghiere informazioni, confessa il furto commesso in un momento di debolezze, per venire in aiuto alla famiglia — che si trova nelle più tristi condizioni, dice il teste Giovanni Tren, agente del Co. Brandis.

Il Tribunale condanna lo Zaghini a 5 mesi di reclusione, beneficandolo colla legge del perdono. Dif. avv. Driussi.

Desideri, lagnanze ecc.

Ancora sulla deficenza dell'acqua potabile nelle frazioni di Godia, Beivars e S. Gottardo: Un mese fa l'on. Giunta approvava l'aumento di pressione nei tubi che provvedono l'acqua potabile alle frazioni di Godia, Beivars e S. Gottardo.

Difatti era vergognoso il vedere gli abitanti di queste frazioni attingere l'acqua nei pozzi dei vicini paesi, o, come si fa ora, nelle roggie. Tale inconveniente esisterà fino a che non viene eseguito il lavoro approvato.

Quindi caldamente si prega la sollecitazione di detto lavoro, che è il più utile, il più igienico e quindi il più doveroso di tutti. Se si provvede tanto in città per l'igiene pubblica, non si dimentichino quindi le frazioni.

Un frazionista

(Un mese fa?.. Eravamo, allora *prima delle elezioni*, caro frazionista?)

— Bastonato e ferito

Il calzolaio Emilio De Luisa d'anni 40 di Udine, ieri sera, lunedì, alquanto preso dal vino ricorse all'ospedale per farsi medicare alcune ferite alla testa riportate in rissa, non sapeva nè dove, nè come, nè da chi!

Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Beneficenza.

Offerte fatte al Ricreatorio popolare femminile dal signor Pelizzo Leonardo in pietoso ricordo per la sua diletta consorte Angela Peressini L: 10.

Offerte alla refezione festiva D. Francesco Fanna 1.

Offerte in morte di Antonio Arduino: famiglia Eliseo De Luca lire 1, e in morte di Caterina Bisattini 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia: in morte di Bissattini Caterina: Giuseppe Zanini lire 1, e Ugo Zilli e fam. 1.

di Mestroni Elena: Luigi Raiser 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Maria Fioritto: Antonio Fabrizi lire 1.

dei bambini Lang: Antonio Fabrizi 1.

di Rosa Tosolini: Giuseppe Toniutti 1.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici: in morte di Angelina Concina Rioli: Maria Metz Cantarella lire 10.

Offerte fatte al Istituto della Provvidenza in morte di De Luca Carlo; Fratelli Del Negro 1.

di Elena Mestroni Marangoni: Fratelli Del Negro 1.

di Capoferri: Giuseppe Del Negro 1.

Offerte fatte alla « Scuola e Famiglia » in morte di Adalgisa Zugolo: De Campo Giacomo lire 1.

di Mauro Marianna: De Campo Giacomo 1.

di Antonio Durigatto: De Campo Giacomo 1.

di ved. Mondini: De Campo Giacomo 1.

di Bissattini Caterina di Giovanni: Köck Lodovico 1, De Campo Giacomo 1.

di Papa rag. Giuseppe: prof. Massimo Misani 1.

di Venier: Fanna Antonio 1.

di Giuseppina Braida n. De Checco: Fanna Antonio 1, Masciadri Stefano 5.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità: in morte di Rioli Angela n. Concina: Lucia Mecchia Gonano lire 5.

di Antonia Caneva Capoferri: Fratelli Nascimbeni 2.

di Bissattini Caterina: Pauluzza Pietro 1, Meneghini Ferdinando e fam. 2, Girolamo Barbaro 1.50, Lunazzi Pio e famiglia 1.

di Papa rag. Giuseppe: Vendramini Giulio 1, Giovanni Missio 0.50, rag. Carlo Carminati 2, Miani Arturo 1, Deotti Vittorio 1.

di Mestroni Elena ved. Marangoni: P. Croattini 1, L. Carnelutti 1, D'Adda co. Oddo 1, Italo Trovò 1.

di Perni Spartaco: Vendramini Giulio 1.

di Rosa Pignataro n. Tosolini: Italico Ronzoni 2, Rosa Minotti ved. Boschetti 2, Fabris Giuseppe 1, Giovanni Missio 0.50, Pagnutti Giovanni 1, Lucia De Checco Ermacora 1. Marianna Ermacora ved. Franceschinis 1, Berti Francesco 2, Miani Alessandro 1.

di Braida De Checco Giuseppina: Pagnutti Giovanni 1.

Offerte fatte a mani del dott. Marzuttini in risposta all'appello dei giornali per mandare i bambini alla Colonia Alpina: in morte signora Giuseppina De Checco Braida: Famiglia Francesco Minisini lire 10, Consiglio e Sindaci Amministrativo Cotonificio Udinese 100, cav. Grato Maraini 25, Gli impiegati ed assistenti del Cotonificio Udinese 60, Avvocato P. L. 10, Seitz Giuseppe 5, Camoilla e Comm. Domenico Pecile 20.

(NB.) Per altre L. 575 di offerte in questa luttuosa circostanza pubblicammo ieri)

* *

Per venerare la memoria della compianta signora Celestina Bearzi, Lanfrit, nel trigesimo della sua morte, la signora Rita De Prato Mongiat offrì lire 10 a beneficio della istituenda Cassa Scolastica di M. S.

Ci auguriamo che l'esempio della signora Mongiat, colta e benemerita patronessa delle nostre scuole, abbia a essere il buon seme d'una istituzione così modernamente educatrice quale la mutualità scolastica.

Vedi appendice in 4 pagina

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. — **Perquisizione al Circolo popolare.** — Dalle 3 pom. fino a quasi dopo le 8 di iersera il commissario superiore di polizia dott. Casapiccola, con circa una ventina di guardie, andò al Circolo popolare di coltura, riunione della gioventù italiana, e fece una perquisizione lunghissima, La perquisizione diede per risultato il sequestro di 20 tra opuscoli e giornali. Furono fatte pure due perquisizioni domiciliari a due membri del Circolo.

Pare che l'origine di questa misura di rigore sia stata una notizia pubblicata in un giornale slavo, che cioè nel Circolo esisterebbe materiale per la fabbricazione di petardi, materiale che naturalmente non esiste e non è stato possibile di trovare.

— I proventi del dazio

Continuano ad aumentare. Nel giugno, salirono a lire 72.035.70 in confronto di 64.043.68 dell'anno precedente. Nel semetre a 474.948.49 lire contro 436.283.40 del primo semestre 1907; quindi un maggiore introito di lire 43,665,39.

Gazzettino Commerciale

Mercati d'oggi.

Cereali.
Frumento da l. 17.— a 19.25 l'Ett.
Segala da l. 12.70 a 13.— l'Ett.
Granoturco da l. 12.15 a 12.60
Cinquantino da l —.— a —.—
Fagiuoli da l. 18.— a 20.— il Quintale
Trifoglio da l. 15.— a 20.—
Pollerie.
Oche da l. 0.90 a 1.05 il kg.
Galline da l 1.38 a 1.45

I vincitori della tombola di Vittorio Veneto.

Il premio di 50.000 lire a un milanese.

Roma 13. — A mezzanotte si è riunita la Commissione incaricata dello spoglio delle cartelle concorrenti ai premi della tombola telegrafica di Vittorio Veneto.

La prima tombola di lire 50.000 è risultata vinta col 19 ventisettesimo estratto, dall'avv. Angelo Bianchi di Milano.

La seconda tombola di L. 20.000 è stata vinta da tre cartelle appartenenti ai signori Ulisse Del Buono (Roma), Domenico Orlandi di Bolognano (Chieti) e Giovanni Capetti di Livorno.

La terza tombola di lire 10.000 sarà divisa fra Arturo Sleger di Livorno, il quale possiede due cartelle vincenti col medesimo estratto, Melchiorre Calvo di Genova, Beniamino Bernacchi di Milano, Gioacchino Caccioppo di Palermo, Cristina Carli di Asiago (Vicenza), Raimondo De Micheli di Taggia, Salvatore Minutolo di Pattada (Sassari).

Il premio di 40.000 lire sarà ripartito fra 385 vincitori, ai quali spetteranno circa lire 104 ciascuno.

Dai paesi degli scioperi.

Un morto e due feriti a Faenza.

Un ferito a Forlì

Mentre in provincia di Parma lo sciopero va estinguendosi (circa il 70 o l'80 per cento degli operai si trova ora al lavoro, nei comuni che furono funestati dallo sciopero); e si può, col socialista on. Bissolati, affermare che prolungandolo, come delittuosamente vorrebbe il sindacalista De Ambris, non si otterrà altro che di prolungarne i danni... e scavar sempre più profondo l'abisso fra sindacalisti e riformisti; ecco farsi più minacciosi gli scioperi nel Faentino e nel Forlivese.

A Faenza fu tentato, e lungamente discusso, un accordo fra i rappresentanti dell'Agraria e quelli dei contadini; ma non fu ancora raggiunto. Nel pomeriggio di ieri, poi, una squadra di braccianti entrava nell'aia di un podere, in parrocchia Fossolo, dove si trebbiava, domandando e ottenendo che si sospendesse il lavoro.

Un simile fatto, purtroppo con conseguenze più gravi, si ebbe a registrare in parocchia Brada. Quivi un gruppo di braccianti invase un podere dove si stava trebbiando, imponendo che la macchina cessasse il lavoro.

Intervenuti i carabinieri e le guardie di P. S., mentre queste respingevano gli scioperanti cercando di allontanarli dall'aja, un bracciante armato di vanga si è scagliato contro un carabiniere; questi è caduto e rialzatosi subito ha sparato contro il bracciante che è rimasto morto; due sono feriti. L'ucciso è tal Silvestrini Luigi, d'anni 46, padre di tre piccoli bambini; i feriti sono i due fratelli Panzavolta, uno dei quali dicesi in istato piuttosto grave.

La città è costernatissima per il sangue versato e per le conseguenze che il tragico fatto può portare nel paese, dove già è vivissimo il fermento specie tra le organizzazioni operaie ed economiche.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto listato a lutto nel quale deplora che per questioni economiche si abbiano a registrare delle vittime e fa voti perchè ritorni la calma per la soluzione di una questione che paralizza la vita cittadina.

Sull'avvenimento è stata aperta un'inchiesta.

* * *

A Predoppio, in quel di Forlì, uno scioperante è stato ferito da una sciabolata. Ignorasi, finora, il quando e il come.

* * *

Scioperi vi sono ancora: a Lugo, in alcuni paesi del Polesine ed altrove.

Odio Croato contro gli italiani

Revolverate contro un ragazzo!

Pola 13. A Sanvincenti si teneva ieri un baccanale croato per l'osteria della casa dei croati, e da Pola accorsero colà i soliti capoccia del «Linghendom». Tra essi si trovava certo Comadina, depositario di vini in via Giovia, il quale per ritornare a Pola col primo treno della sera, noleggiò una carrettella per farsi condurre a Smogliani. Strada facendo il Comadina, preso da chissà che grillo, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi, ferendo gravemente alla spalla il giovanetto quattordicenne Giuseppe Venier che fungeva da cocchiere.

Il Comadina noto mangia italiani, tentò poi di fuggire, ma fu afferrato da un vetturale di Pola che lo ricondusse a Sanvicenti, ove lo consegnò ai gendarmi. A Smogliani volevano linciarlo, Sei gendarmi lo scortarono a Canfanaro e poi a Dignano, dove fu messo agli arresti.

Grave incendio a Trieste.

Trieste, 14. Iernotte è scoppiato un incendio, che ancora continua, nel deposito legnami della Ditta Matteo Maurizio Matalhias, sulla via di Miramar a destra di chi si dirige verso Barcola.

Vi si trovavano più di duecento cataste di legname. Accorsero vigili, soldati e mezza Trieste.

Il danno ascende a circa 300,000 corone. Il calore che si sviluppava dall'incendio era così enorme, che parecchie imposte delle case nei dintorni minacciavano prender fuoco.

I fratelli hanno ucciso i fratelli.

La discordia infierisce più che mai nella Massoneria. In seguito ad una insurrezione interna, il Consiglio dei 33, ritornando sopra una sua precedente deliberazione, elesse il Ballori grande commendatore, ed iniziò il procedimento contro i deputati massoni che alla Camera avevano votato a favore del Governo nella questione dell'insegnamento religioso. La parte avversa, ossia la minoranza del Consiglio dei 33, guidata dal deputato Camera, che nella Massoneria è grande ministro di Stato, anzichè darsi per vinta, reagì ed elesse il Fera, che ne aveva avuto le funzioni, a grande commendatore. Così ci sono, ora, due grandi commendatori, come una volta ci furono due Papi: il Papa e l'anti-Papa. Poichè il Grande Oriente, del quale fa parte Ettore Ferrari nella sua qualità di gran maestro, non vuole saperne del Fera, e pare che voglia disfarsi completamente del Camera; il Fera ha preso la risoluzione radicale: ha sciolto (la parola massonica non è questa, ma il significato è lo stesso) il Grande Oriente, ed ha partecipato la sua inappellabile decisione ai fratelli in una *balaustra* diramata venerdì. Ecco quindi il Ferrari non più grande maestro. E' superfluo aggiungere che i componenti del Grande Oriente, fra i quali il Ferrari, resteranno al loro posto, intenti come pare che siano, a provocare la espulsione di Fera, di Camera e di qualche altro dalle loggie massoniche. La loggia Pisacane di Salerno ha già fatto il passo contro Camera; ma in quale delle due parti risiede il diritto? Chi è il vero grande commendatore? Sembra che per troncare il conflitto occorre l'intervento della Massoneria estera, come una volta occorreva l'intervento delle Potenze estere per far cessare la lotta fra Papa ed anti-Papa. Ne più nè meno!

La via maestra.

Quando sulla fine del marzo u. s. il dott. Tropeano, diceva al popolo di Barletta che non sarà certo la maggior distribuzione del chinino quella che potrà far cessare la malaria in quei paesi. se contemporaneamente non vengono prosciugati i terreni acquitrinosi, tutto l'uditorio applaudì freneticamente.

E si capisce. Per quanto facile ad illudersi e a suggestionarsi, il popolo non è poi la bestia che si crede, nè può certo adattarsi di buona voglia a far la parte di capro espiatorio sia di fronte alla malaria e alla miseria derivanti dal terreno acquitrinoso ed improduttivo, quanto di fronte allo Stato che invece di tenere nella lotta contro la malaria la via maestra, invece cioè di eseguire, promuovere ed imporre, ove è il caso, le bonifiche, non sa che esser largo di buoni consigli e di chinino a tutto pasto ai poveri abitanti.

Si bonifichi la terra, si migliorino le condizioni igieniche ed economiche degli abitanti, e questi sapranno allora ben difendersi dalla malaria, curandola energicamente e rapidamente, quando si presenta, con preparati assai più potenti e sicuri del chinino, come sarebbero l'Esanofele e l'Esanofelina (questa per i bambini) della Ditta Bisleri di Milano.

E se pur una profilassi vorran fare, la potranno efficacemente eseguirla sostituendo, al cicchettino mattutino di grappa od acquavite, quel gradito cicchetto antimalarico che la stessa Ditta Bisleri fornisce con il suo Esameba.

Luigi Montico gerente responsabile

Avviso di vendita

Si avverte che nel giorno di venerdì 17 corrente si procederà in Buia alla vendita a trattative private delle merci e mobili esistenti nel negozio ferramenta di spettanza del fallimento Calligaro a prezzi d'inventario.

Udine, 13 luglio 1908.

Il curatore
Avv. E. Tavasani

Il sottoscritto unitamente ai figli e parenti, commosso dalle tante dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima sua consorte, riconoscente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali della povera Estinta ed a lenire il loro dolore.

Gregorio Braida

Ringraziamento.

La famiglia Franzolini, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti i pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro amata

Giuseppina

Chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Comune di Talmassons

A tutto 28 corr. è aperto il concorso a segretario comunale, stipendio L. 1800 e alloggio gratuito, o L. 2000 senza alloggio, a scelta dell'aspirante. Documenti di rito.

Talmassons, 7 luglio 1908

Il Sindaco
Carlo Bianchi

(vedi avviso in 4 pag.)

APPENDICE 148

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— Ecco, io ho ricostrutto nella mia mente il dramma, e credo con molta esattezza. Clara Benoit vedendo che il conte Rinaldo non si decideva mai a sposarla e riconoscere il figlio, deve essersi rivolta per un consiglio all'ex portiere Beauregard, il quale, alla sua volta, l'avrà mandato da Saint-Clair. Il consiglio deve essere stato quello di sopprimere vostro fratello e di fingere l'esistenza di un testamento a favore del piccolo Fabiano. Naturalmente i due uomini avranno pattuito la loro parte nella divisione del patrimonio del conte, giacchè devono essere tipi che non indietreggiano dinanzi a qualsiasi cosa pur di fare denaro. Il veleno venne lentamente propinato e il conte Rinaldo passò a migliore vita. Allora saltò fuori la storiella del testamento, poi del furto di esso. Il giorno in cui voi offriste a Clara Benoit l'intera sostanza di vostro fratello a patto ch'essa mettesse in un collegio suo figlio e dichiarasse falsa la storiella del testamento, fra i tre soci deve essere avvenuto ciò che solitamente accade in simili casi tra i bricconi. Clara, sicura oramai di avere tutto ciò che poteva desiderare, si sarà lasciata sfuggire qualche parola che avrà messo in sospetto i suoi correi i quali avranno compreso che una volta la donna in possesso di tanta ricchezza, essi non avrebbero toccato la parte pattuita. Dev'essere accaduta una discussione violenta in seguito alla quale venne deciso dai due uomini di ritardare il momento in cui Clara avesse a divenire padrona del patrimonio di vostro fratello, sperando di poterla ridurre col tempo a miglior consiglio.

— Ciò che dite è molto verosimile, ma come spiegate l'assassinio di Clara Benoit e di suo figlio? — domandò il conte asciugando il freddo sudore che gli imperlava la fronte.

— L'assassinio è stata la conseguenza diretta dello screzio avvenuto tra i tre complici; Clara Benoit avrà voluto imporsi a loro, forse anche con delle minaccie ed i due uomini piuttosto di vedersi un giorno o l'altro arrestati come complici dell'avvelenamento del conte Rinaldo, avranno deciso di perdere la loro parte di bottino, ma di sbarazzarzi di Clara e di suo figlio. Non vi pare?

Scusatemi; ma se Clara li avesse denunciati, essa stessa sarebbe stata imprigionata e condannata.

— Oh! signor conte, voi siete molto ingenuo in queste faccende. A Clara sarebbe riuscito facile di liberarsi dei suoi complici senza correre alcun rischio. Alla peggiore ipotesi poteva recarsi all'estero ed al sicuro denunciare Beauregard e Saint-Clair, domandando che si procedesse all'autopsia del cadavere del conte Rinaldo. Il mondo è tanto grande specialmente poi per chi ha a sua disposizione i milioni che voi avresti ceduti a Clara. Sono solo estradati i poveri diavoli; ma coloro che hanno molto denaro quando sono all'estero non vengono incomodati.

— E se tutte fosse accadute come voi dite? — domandò con ansia il conte.

— Allora non mi rimane che procurarmi quante più prove posso contro Beauregard e Saint-Clair per poi denunciarli. E' cosa che spetta a me, e state sicuro che riuscirò. Ora voglio interrogarvi a proposito di un certo Carlo, l'ex domestico di fiducia di vostro fratello. Credete voi che egli meritasse tale fiducia?

— Non posso rispondervi. Carlo era un vecchio servo di mio fratello e pareva gli fosse affezionato. Di più non so.

— Sapete ove si trovi ora?

— La pensione che io ho assegnata a lui, come a tutti gli altri domestici di mio fratello, gli viene spedita ogni trimestre a Vincennes dove credo si trova.

— E quale è il suo indirizzo preciso?

— Non lo so; il vaglia postale gli viene spedito fermo in posta. Il mio intendente è incaricato della spedizione.

— Sapete quale cognome ha questo Carlo?..

— Non lo so: chiedetelo al mio intendente ed egli ve lo potrà dire.

— Un'altra domanda. Il signor duca di Verneuil mi ha detto, e voi l'avete confermato nel vostro interrogatorio davanti al giudice istruttore, che nell'ultimo colloquio che voi avete avuto con vostro fratello vi siete lasciato trasportare dalla collera.

— E' vero! — mormorò Arturo coprendosi il volto col fazzoletto.

— Ebbene, quando il conte Rinaldo vi ha scacciato, non ha fatto parola di volervi diseredare anche della parte che vi offriva del suo patrimonio?

— No.

— Non avete nulla da dirmi, nulla da raccomandarmi?

— Salutate caramente mia figlia ed il duca e dite loro che io, sicuro della mia innocenza, attendo impassibile l'esito di questo processo. Quanto a voi, signore, io non posso che esternarvi la mia riconoscenza ed assicurarvi che mai potrò sdebitarmi di quanto farete.

— Io, signor conte, ho una raccomandazione da farvi. Qualsiasi cosa accada, non vi perdete mai di coraggio. Pensate sempre che avete persone devote che faranno tutto il possibile per fare trionfare la vostra innocenza. Forse vi vedrete accusare di un nuovo orribile delitto.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908